



UNA BASE SOLIDA

QUALCHE PUNTO FERMO DELL'AMORE FAMILIARE

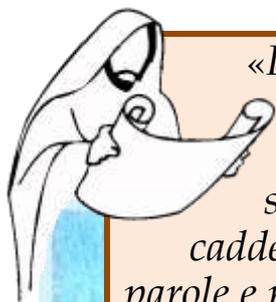
Per riassumere quanto fatto.

Alcuni spunti che possono essere motivo di riflessione e di confronto.

LA NOSTRA FAMIGLIA SULLA ROCCIA

Una immagine che può rappresentare la vostra futura famiglia è quella della casa: una casa da costruire, la più bella e accogliente possibile!

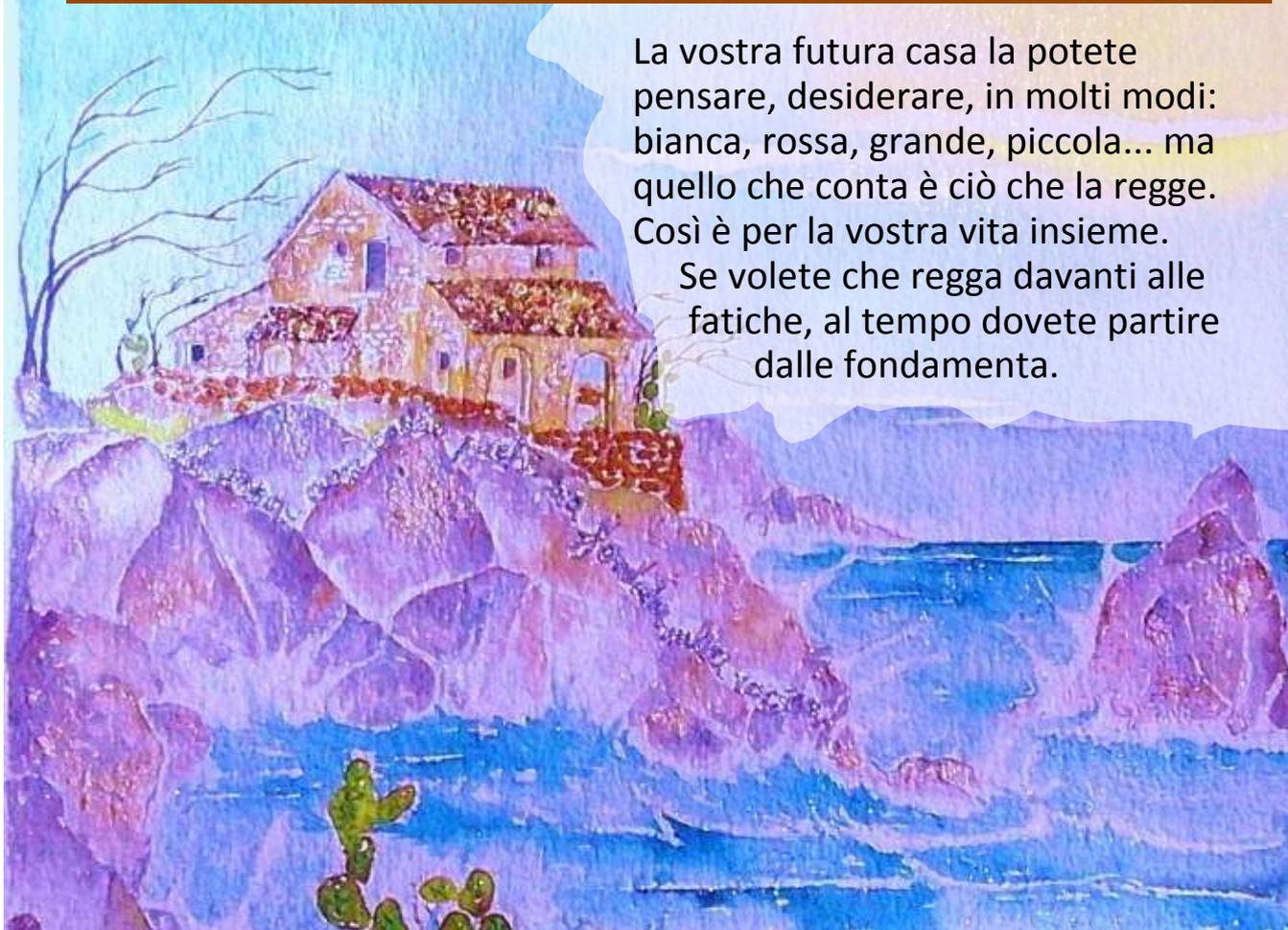
Anche Gesù l'ha usata nel vangelo parlando della nostra vita.



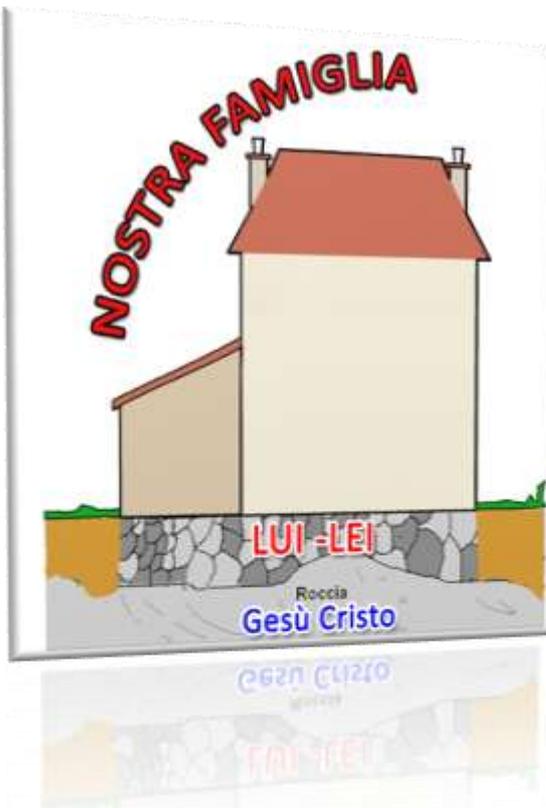
«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7, 24-27)

La vostra futura casa la potete pensare, desiderare, in molti modi: bianca, rossa, grande, piccola... ma quello che conta è ciò che la regge. Così è per la vostra vita insieme.

Se volete che regga davanti alle fatiche, al tempo dovete partire dalle fondamenta.



Avere basi solide.



- ➔ In primo luogo alla base della vostra famiglia ci siete voi due: **IL VOSTRO AMORE.**
- ➔ Il quale deve appoggiare su una **base sicura e certa.** E il **SIGNORE GESU'** si propone a voi, desidera essere questa base certa, e voi, decidendo di sposarvi in chiesa, l'avete scelto, volete essere l'"*uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia*" (Mt 7,24-25) (= **SENSO DEL SACRAMENTO**)

i PILASTRI della nostra casa

Esistono, poi, **alcuni pilastri** che reggono la costruzione della famiglia, che danno solidità al vostro vivere insieme. Anche questi spesso hanno bisogno di una revisione e qualche rattoppo, però al tempo stesso bisogna riconoscerli.

Sono quelle piccole cose che **trasformano lo «stare insieme» nel piacere più profondo della vita: dovete stare bene insieme, dovete essere contenti nello stare insieme**



AMARE SE STESSI

1° Ogni componente della famiglia ami se stesso

Sembra un controsenso, mentre è **un elemento cruciale** della vita di ciascuno.

Anche Gesù ha indicato l'amore per se stessi come misura dell'amore del prossimo.



“Un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". (Mt 22, 34-40)

- ☑ Amare se stessi non è facile,
- ☑ volersi bene non è facile,
- ☑ accettarsi, con quelli che per me sono i miei difetti e quelli che sono i miei pregi, non è facile.

Eppure questo **è il primo passo necessario**, ed è un passo che non muoveremo mai fino a che non ci sapremo amati da Dio, da quel Dio che non cessa di ripeterci: *Tu sei importante per me. Tu sei importante anche quando nessuno ti considera importante.* E per te ho fatto tutto, per te ho sognato in grande, ho pensato in grande.

Una delle pagine più belle della Bibbia è quella in cui il profeta Geremia racconta la sua vocazione:



Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». (Ger 1, 4-8)

Dio da sempre ci conosce, ci ama e pensa in grande per noi. Dio ci vuole santi (=messo a parte, scelto) per qualcosa di bello. Questo è il significato più vero del "vivere da figli di Dio", del "vivere il nostro Battesimo". E quale cosa più bella che realizzare questo progetto di amore nel Matrimonio!

Ce lo ricorda anche la liturgia del Matrimonio nella preghiera che il sacerdote fa all'inizio concludendo la **MEMORIA DEL BATTESIMO**.

Dio onnipotente, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell'acqua con la potenza del tuo Spirito, ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo, e concedi a **N.** e **N.** un cuore libero e una fede ardente perché, purificati nell'intimo, accolgano **il dono del Matrimonio, nuova via della loro santificazione.**

Via nuova alla santità.

- ☑ Nuova via per realizzare il sogno che Dio ha su di me, cioè la mia felicità.
- ☑ Giovanni Paolo II in modo significativo la riassume così: "*... attraverso la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore*"
 - ➔ **custodire** l'amore tra di voi
 - ➔ **rivelare**, attraverso il vostro amore, l'amore di Dio per noi
 - ➔ **comunicare** l'amore attraverso i figli

Concretamente, allora, amarsi significa:

- riconoscere il dono, la preziosità, il valore che Dio ha posto in noi con il suo amore;
- provare gioia e gratitudine;
- valutarsi in modo positivo;
- credere nel proprio valore; sentire di contare molto.

Una legge di base sulla **dinamica** dell'amore afferma che **gli altri ci vedono e ci trattano esattamente come noi vediamo e trattiamo noi stessi.**

Chi pensa di essere uno zerbino, scoprirà amaramente che gli altri lo usano per "pulirsi i piedi". *Se credo di contare niente, anche per gli altri non conto niente. Se io credo di non farcela (che i problemi sono seri e non risolvibili) non ce la farò..*

Se io credo che nonostante tutto posso farcela... ce la farò.

Amarsi è, quindi, **la via migliore per capire come amare.** Chi è rispettoso verso se stesso, provoca un comportamento di rispetto e di stima negli altri.

2° Tutto è partito con un «Sì, lo voglio!».

La vita a due è una scelta,

non è una canzone d'amore, qualcosa di istintivo o una poesia.
Non c'è l'ha ordinato il medico di sposarci!

Significa che **due persone hanno deciso,**
in modo **libero e adulto,**
di unirsi fisicamente, emotivamente, mentalmente e spiritualmente
per **creare una nuova realtà «noi» da due realtà separate «io».**

Hanno formato una squadra che ha come obiettivo di attraversare la vita insieme, come una forza unica.

Ricordarsi sempre quello che vi siete promessi il giorno del vostro matrimonio.

Nella 1^a formula lo sposo si rivolge alla sposa con queste parole (e viceversa):

Io **N.**, **accolgo** te, **N.**, come mia sposa.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

➔ **accolgo** e **prometto** (sono i verbi utilizzati!)

- ti accolgo, e perciò prometto
- prometto, e questo significa che ti ho veramente accolto

➔ **accolgo**: l'altro, nella sua diversità viene accolto come un dono, non un concorrente da mettere alla prova

➔ **prometto e non ci provo.** Oggi al "promettere" si preferisce il "provarci" (non è la stessa cosa)

- la validità della prova è giudicata dai risultati
- "promettere" significa "anticiparsi": nella mia promessa anticipo e scelgo la direzione del mio futuro, metto in gioco me stesso

- ➔ come: **con la grazia di Cristo**. Davanti alla nostra debolezza ecco la "buona notizia", il Vangelo: è il Signore stesso che sorreggerà la donazione che vi fate reciprocamente legandovi l'un l'altro.
- ➔ **di esserti fedele**. Vi promettete che il vostro incontro è degno di fiducia, ci si può affidare.
 - ☑ è impegno di chiarezza e di lealtà
- ➔ **sempre**. Il "*per sempre*"
 - ☑ non è una minaccia
 - ☑ è la condizione dell'amore: per sua natura il sentimento che unisce due persone non vuole essere condizionato dal tempo

Lo stesso lo ritroviamo nella seconda formula della manifestazione del consenso.

Sposo: **N., vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore che ci ha creati e redenti?**

Sposa: **Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.**

N., vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposo: **Sì, con la grazia, di Dio, lo voglio.**

Insieme: **Noi promettiamo di amarci fedelmente, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di sostenerci l'un l'altro **tutti i giorni** della nostra vita**

"Tutti i giorni" è da rinnovare quel "sì".

Una decisione così importante **deve essere rinnovata ogni giorno**, soprattutto nei momenti difficili: «*lo voglio te, non le tue prestazioni, i tuoi servizi, le tue risorse economiche, ecc.*». E quindi vuol dire rinunciare ad altre donne e uomini.

... non solo è possibile, ma è un cammino entusiasmante ed affascinante

Come?!

① **Cambiando mentalità.** Vedendo il matrimonio (lo stesso vale per la vita)

- ☑ non come una candela che inesorabilmente si consuma, fino a spegnersi (oppure si spegne davanti al primo colpo di vento)
- ☑ ma come un cammino che si apre man mano che si procede
- ☑ come un grande fiume chiamato a percorrere un lungo percorso, che continuamente si alimenta di tanti rivoli, donando vita e bellezza e trovando il suo naturale sbocco nell'oceano della quotidianità

② **Osando:** ponendoci il traguardo della fedeltà per sempre! E' tipico dell'uomo darsi dei punti di arrivo definitivi: "*Solo gli uomini sono in grado di lanciare i loro cuori oltre tutti i calcoli, per conquistare ciò che il cuore desidera*" (G.K. Chesterton)

③ Ogni cammino prevede **delle soste:** non fa eccezione quello matrimoniale. Le soste servono per riposarsi, ma anche per sostenersi a vicenda, riportare alla mente le esperienze fatte e la meta comune. Nel nostro caso soprattutto **per riconciliarsi.**

Non tramonti il sole sopra la vostra ira... perdonatevi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,26.32)

Curate la vostra relazione, non andate mai a dormire senza esservi perdonati le piccole e grandi cose che quotidianamente tendono a dividervi.

④ Nel Sacramento del Matrimonio non tutto dipende dalla "buona volontà", ma da **Cristo** stesso, che **sostiene il nostro "per sempre"** con la sua grazia.

La ragione di stato.

Il figlio di un re si innamorò, come succede nelle fiabe, della figlia del fornaio, che era povera ma bella. E la sposò.

Per alcuni anni i due sposi vissero in piena armonia e felicità. Ma, alla morte del padre, il principe salì sul trono.

I ministri e i consiglieri si affrettarono a fargli capire che per la salvezza del regno doveva ripudiare la moglie popolana e sposare invece la figlia del potente re confinante, assicurandosi con questo matrimonio pace e prosperità.

«Ripudiatela, sire, dopotutto è la figlia di un fornaio». «La sicurezza del trono e dei vostri sudditi viene prima di tutto».

Le insistenze dei ministri si fecero sempre più pressanti e alla fine il giovane re cedette.

«Ti devo ripudiare - disse alla moglie -, domani tornerai da tuo padre. Potrai portare via ciò che ti è più caro».

Quella sera mangiarono insieme per l'ultima volta. In silenzio. La donna, apparentemente tranquilla, continuava a versare vino nel bicchiere del re. Alla fine della cena, il re sprofondò in un sonno pesante. La donna lo avvolse in una coperta e se lo caricò sulle spalle.

Il mattino dopo, il re si svegliò nella casa del fornaio.

«Ma, come?», si meravigliò. La moglie gli sorrise.

«Hai detto che potevo portarmi via ciò che avevo di più caro. Ebbene, ciò che ho di più caro sei tu».

Piccoli passi quotidiani

L'amore è fatto di piccoli passi: una famiglia felice è il risultato di un'evoluzione. Richiede molta pazienza, tempi lunghi, definizione di responsabilità e ruoli anche per i più banali dettagli della vita.

Chi amministra le finanze, chi porta fuori il cane, chi cucina, chi ripara le cose quando si rompono, chi guida durante i lunghi viaggi, chi segue i figli negli studi, chi fa la spesa?

Non è molto romantico, ma creare l'amore familiare è un processo di armonizzazione di persone che hanno il diritto avere idee, desideri, bisogni e caratteri anche molto diversi. Ognuno **deve «fare spazio»** agli altri nella propria vita.

3° Scuola di vita

Si impara sempre! *"Non si nasce già imparati",... anche nella vita familiare*

1. In ogni caso la vita familiare è **sempre una magnifica occasione di crescita**, una «scuola di vita» in cui imparare a conoscersi e a migliorare.

La vita familiare amplia orizzonti e prospettive, aumenta le risorse individuali, aiuta a superare problemi e difficoltà, rende più forti, migliori, più saggi e «più veri».

2. E' un **programma intensivo**, 24 ore su 24, di **qualificazione interpersonale** dove si imparano, **vivendole**, alcune delle **discipline più importanti della vita**.



Le cinque lezioni più importanti

1°- La prima è il condividere.

Senza la condivisione, la vita familiare è semplicemente un raggruppamento di individualità egoistiche.

Condividere è l'essenza del lavoro di gruppo, per mantenere la dinamica «noi»: si estende al corpo, alle emozioni, ai pensieri, al tempo, allo spazio e agli oggetti personali.

2°- La seconda lezione è la pazienza.

Ogni persona si muove, cresce e si evolve secondo il proprio passo e il proprio ritmo in qualsiasi campo, fisico, emotivo, intellettuale o spirituale. Tutte le forzature provocano guai. Quindi ci vuole la pazienza di chi sa aspettare i ritmi e i tempi dell'altro.

3°- La terza è la riconoscenza.

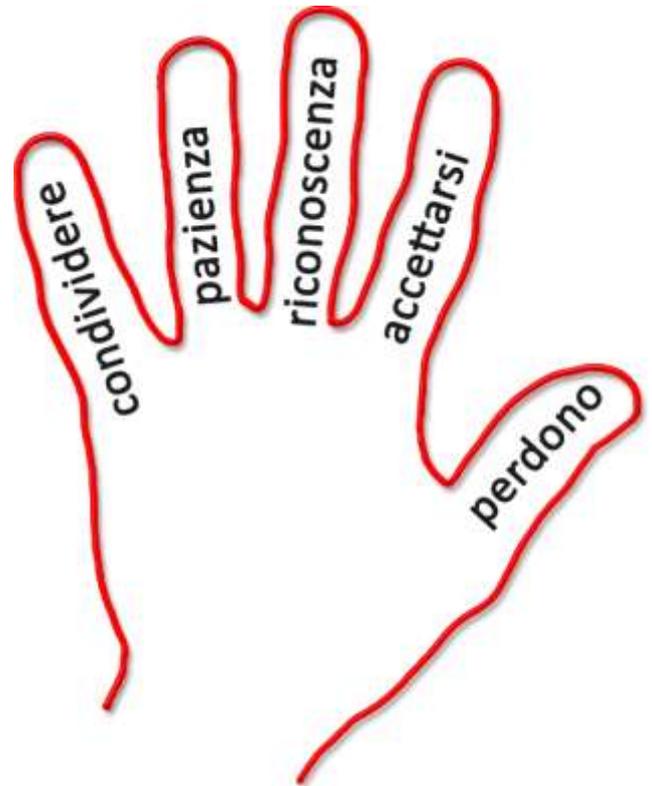
Significa imparare ad apprezzare i componenti della famiglia per tutto ciò che sono e per tutto ciò che fanno. E' "*saper dire grazie*" e il "*non dare tutto per scontato*"....

4°- La quarta è l'accettazione degli altri esattamente come sono.

E' importante concedere agli altri la stessa comprensione incondizionata che si esigono per se stessi, imparando a convivere con caratteristiche che magari urtano.

5°- La quinta, importantissima, è il perdono.

Non è mai facile, ma è l'unica possibilità se si vuole che l'amore familiare duri nel tempo. La stessa parola perdono (= **iper-dono** (il dono massimo)) ce lo ricorda.



4° Comunicazione-dialogo

In tutto questo costruire ed essere famiglia la **comunicazione è essenziale**.

Il **dialogo** è la linfa vitale, l'energia della vita familiare. E' scambio di vita, il ponte tra realtà profonde che altrimenti rischiano di sprofondare nella solitudine.

Niente provoca un dolore più intenso dall'essere fisicamente vicini ma emotivamente lontani.

SINCERITA'

Un **dialogo sincero**, fatto guardandosi negli occhi, con calma e intensità, è lo strumento necessario **per scoprire i bisogni e i desideri reciproci e soprattutto per concordare le soluzioni soddisfacenti per tutti**.

Elementi per una buona comunicazione

1. mandare messaggi chiari e comprensibili;
2. disponibilità ad aprirsi all'altro manifestando i propri sentimenti e pensieri;
3. attitudine ad accettare e ascoltare le emozioni e i punti di vista dell'altro.

Il matrimonio *(Storiella ebraica)*

«È vero che il matrimonio» domanda il figlio al padre «modifica la personalità?»

Risponde il padre: «Certo, figliolo. Prima di sposarci, io parlavo e tua madre mi ascoltava affascinata. Qualche tempo dopo le nozze, era lei che parlava e io ascoltavo. Adesso parliamo tutti e due insieme e sono i nostri vicini che ascoltano».

La sua lezione è così folgorante da non esigere commenti, e purtroppo la sua verità è sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo anche dire che, sia pure con gli opportuni adattamenti, tale comportamento si riproduce pari pari in molte altre relazioni, come quelle dell'amicizia o della fraternità, iniziate con la dolcezza e finite con lo scontro.

EQUILIBRIO TRA PAROLA-ASCOLTO

Il **dialogo** è, infatti, un'arte difficile da esercitare perché richiede l'equilibrio tra la parola e l'ascolto.

Perché abbiamo due orecchie e una bocca soltanto... per ricordarci che dovremmo ascoltare il doppio di quanto parliamo!

SILENZIO

Di solito si tende a prevaricare sull'altro con la parola, ma talora è anche il **silenzio** a essere causa di rottura di un dialogo. C'è, infatti, un silenzio inerte, privo di ascolto, negativo, vero e proprio rifiuto di rispondere, espressione persino di odio gelido.

Per dialogare veramente non bisogna né essere incantati dall'altro né essere incantati da se stessi, perché in entrambi i casi non si avrebbe scambio di esperienze personali e comunicazione di valori diversi.

Questo **vale anzitutto nel matrimonio** se non si vuole che si riduca a mera coesistenza in cui le solitudini si ricreano e il silenzio irrompe, anche quando esteriormente si parla, anzi si grida tutti e due insieme e i vicini ascoltano.

La dieta della bellezza

C'erano una volta, in un paese orientale, due bellissime sorelle.

La prima sorella andò sposa al re, la seconda ad un mercante. Con il passare del tempo, però, la moglie del re si era fatta sempre più magra, sciupata e triste.

La sorella, che viveva con il mercante accanto al palazzo reale, pareva farsi più bella ogni giorno che passava.

Il sultano convocò il mercante nel suo palazzo e gli chiese:

«Come fai?».

«È semplice: nutro mia moglie di lingua». Il sultano diede ordine di preparare quintali di lingua di montone, di cammello, di canarino per la dieta della moglie. Ma non successe niente. La donna era sempre più smunta e malinconica.

Infuriato, il re decise di far cambio. Mandò la regina dal mercante e si prese in moglie la sorella.

Nella reggia però, la moglie del mercante, diventata regina, sfiorì rapidamente. Mentre la sorella, a casa del mercante, in poco tempo ridivenne bella e radiosa.

Il segreto? Ogni sera il mercante e sua moglie parlavano, si raccontavano storie e cantavano insieme.

Credo che quello che tutti dobbiamo capire è l'amore comincia dalla famiglia.

Ogni giorno di più ci rendiamo conto che nel nostro tempo le sofferenze maggiori hanno origine nella famiglia stessa. Non abbiamo più tempo per guardarci in faccia, per scambiarsi un saluto, per dividere insieme un momento di gioia, e meno ancora per essere quello che i nostri figli attendono da noi, quel che il marito attende dalla moglie e la moglie attende dal marito. E così apparteniamo ogni giorno meno alle nostre famiglie e i nostri contatti scambievoli diminuiscono sempre più.

Un gruppo di professori che arrivava dagli Stati Uniti un giorno chiese a Madre Teresa: «Ci dica qualcosa che possa esserci utile».

Essa rispose: «Sorridetevi scambievolmente».

Uno di loro allora domandò: «Lei è sposata?».

Rispose: "Sì, e a volte mi riesce difficile sorridere a Gesù; perché arriva ad essere troppo esigente".

Credo che l'amore cominci proprio qui: nella famiglia.

ARTE DELLA TRATTATIVA

Non mancheranno nel matrimonio i momenti difficili e le divergenze e allora sarà vitale **imparare ad usare l'arte della trattativa**, grazie alla quale nessuno deve perdere e nessuno deve vincere.

Solo così si possono affrontare efficacemente i cambiamenti improvvisi e le prove che purtroppo non mancano mai. Tenersi stretti lungo i tornanti della vita approfondisce la relazione familiare.

Ascoltare (Anthony De Mello)

Quando un uomo, il cui matrimonio era in crisi, cercò il suo consiglio, il maestro disse: "Devi imparare ad ascoltare tua moglie".

L'uomo prese a cuore questo consiglio e tornò dopo un mese per dire che aveva imparato ad ascoltare ogni parola che la moglie dicesse.

Il maestro le disse sorridendo: "**Ora torna a casa e ascolta ogni parola che non dice**".

LITIGI: IMPARARE A LITIGARE BENE

Anche i litigi diventano e possono diventare occasione di crescita.

La vita di coppia può offrire tante occasioni di conflitto. Ciò non deve spaventare, il conflitto è fisiologico, dove c'è relazione umana, c'è conflitto, è dal conflitto è facile passare al litigio.

Importante allora è "**saper litigare bene**".

Si tratta di un'arte che va appresa attraverso prove ed errori, senza scoraggiarsi, facendo tesoro e integrando gli sbagli per migliorarsi continuamente.

Alcuni accorgimenti:

- ➔ esprimersi con le parole adeguate e necessarie, con il giusto tono di voce;
- ➔ scegliere opportunamente il momento opportuno, non quando si è travolti dalla "piena emotiva" (storiella delle tre pipe) che offusca mente e cuore;

Le tre pipe

Un vecchio saggio indiano dava questo consiglio agli irruenti giovani della sua tribù: "Quando sei veramente adirato con qualcuno che ti ha mortalmente offeso e decidi di ucciderlo per lavare l'onta, prima di partire siediti, carica ben bene di tabacco una pipa e fumala.

Finita la prima pipa, ti accorgerai che la morte, tutto sommato, è una punizione troppo grave per la colpa commessa. Ti verrà in mente, allora, di andare a infliggergli una solenne bastonatura.

Prima di impugnare un grosso randello, siediti, carica una seconda pipa e fumala fino in fondo. Alla fine penserai che degli insulti forti e coloriti potrebbero benissimo sostituire le bastonate.

Bene! Quando stai per andare a insultare chi ti ha offeso, siediti, carica la terza pipa, fumala, e quando avrai finito, avrai solo voglia di riconciliarti con quella persona".

- ➔ cercare di essere sensibili al feedback, a come l'altro recepisce quello che noi stiamo dicendo
- ➔ non entrare nella logica competitiva: c'è uno che vince e l'altro perde, bianco e nero (*chi perde poi aspetterà solo l'occasione per rifarsi e rivalersi, rendendo teso il clima della coppia*);
- ➔ entrare nella logica della "creatività relazionale": uscire dalla regola ingenua e infantile del "vincere o perdere", riconoscendo che il mondo in cui viviamo non è bianco o nero e nemmeno grigio (fatto, cioè di tristi e fragili compromessi), ma decisamente "a colori". **Come?** "Accordando" tra voi le diverse esigenze, venendovi incontro, accettandosi di mettersi nei panni dell'altro, sforzandosi di comprendere le sue emozioni i suoi sentimenti e le sue aspettative.

La domanda giusta non è:

"Che cosa posso fare o dire per averla vinta?"

ma: *"Ma che cosa posso fare o dire io per riuscire a trovare un accordo?"*

5° Amore da nutrire

Il segreto della felicità familiare è ricordarsi che **l'amore va nutrito e alimentato come ogni realtà viva.**

Ogni componente della coppia deve donare tempo, attenzione, sforzo, sollecitudine alla relazione. Se invece si da per scontato che continuerà così com'è, è possibile che avvizzisca e muoia.

Non basta elargire nutrimento una volta all'anno, per gli anniversari o i compleanni.

Occorre farlo sempre, quotidianamente, come una dolce abitudine che non costa fatica.

E' necessario provare e **dimostrare il piacere di vivere insieme**, di **ricrearsi** e **divertirsi** insieme.

L'amore ricrea

"Perché continui a parlare dei miei errori passati?", domandò il marito.

"Credevo che avessi perdonato e dimenticato!"

"Sì, ho perdonato e dimenticato", disse la moglie, "ma voglio essere sicura che tu non dimentichi che io ho perdonato e dimenticato".

No. L'amore non tiene a mente le offese. L'amore fa nuova la persona amata, ogni giorno.

Il segreto del matrimonio (Robert Anderson)

In tutti i matrimoni che hanno più di una settimana ci sono motivi di divorzio. Il segreto sta nel trovare, e nel continuare a trovare, motivi di matrimonio.

6° Robusta spiritualità

Perché tutto possa funzionare occorre infine una **robusta spiritualità**.

In fondo la famiglia è soprattutto una realtà spirituale.

“Bisogna essere in tre, per sposarsi bene: lui, lei e il Signore”. *Fulton Sheen*

Ecco perchè quel Gesù, Signore, che decidete di invitare al vostro Matrimonio sposandovi in Chiesa, a cui affidate il vostro Amore, deve essere di casa sempre nella vostra famiglia.



Delimitare bene i confini... ma con porte aperte!

E lo spinoso argomento relativo al rapporto con le famiglie d'origine!

Premessa - Priorità dell'amore coniugale

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Genesi 2,24)

❶ Nel matrimonio l'alleanza che si viene a creare tra voi due, fatta di comunione fisica, spirituale affettiva, è talmente nuova e preziosa davanti a Dio da diventare **prioritaria anche rispetto al legame di sangue con i vostri rispettivi genitori.**

Gesù riprenderà la stessa citazione rispondendo ai farisei (Mc 10,7), aggiungendo una frase solenne (Mc 10,9), che ritroviamo nel rito del matrimonio:

L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.
(ACCOGLIENZA DEL CONSENSO)

❷ **Prioritaria anche della relazione verso i figli:** diventare genitori non dovrà mai farvi trascurare il rapporto con il vostro coniuge.

Dovrete sempre farvi la domanda: quale è il primo figlio che ogni giorno ci impegniamo a curare, far crescere, custodire con la ferma intenzione di "non fargli mai mancare niente"? (= la vostra coppia).

"La cosa più importante che un uomo può fare per i suoi figli, è amare la loro madre". - Hensburgh



"Lasciare il padre e la madre"

➔ **non** significa **rompere** la relazione con la famiglia d'origine **ma passaggio** da una condizione di dipendenza ad una giusta autonomia

➔ realizzare un rapporto paritario di reciproco rispetto e sostegno, senza interferenze vicendevoli, stabilendo dei "**confini**" e regolando le "**distanze**" con entrambe le famiglie di origine... lasciando "**le porte aperte**"!

- ☑ "**confini**" e "**distanze**" non è mancanza di rispetto
- ☑ "confine": grossa valenza simbolica

In ogni cultura è legato al "**rito di fondazione**". Tracciare il confine esprime la nascita di una nuova città, la protegge dalle invasioni e la definisce nella sua estensione, identità e sovranità.

- ☑ "confini" da custodire con cordiale fermezza (verso l'ambiente familiare e sociale)
- ☑ "**con porte aperte**":
 - ➔ non si riparte da zero
 - ➔ ed è un'illusione il pensare che non si deve niente a nessuno

E' importante: la confusione dei legami può diventare devastante nel momento della nascita dei figli, quando la necessità dei nonni e la ridefinizione dei ruoli può creare contrasti e dissapori.

Lo stesso vale per gli amici, la società, il mondo esterno.



Gesù Cristo

**Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.**

**Non è un appartamento chiavi in mano,
ma una casa da concepire, costruire, conservare
e, spesso, riparare.**

**Non è una vetta conquistata,
ma scalate appassionanti e cadute dolorose.**

**Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare.**

**Non è un sì trionfale che si segna fra i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di "sì" che punteggiano la vita,
tra una moltitudine di "no" che si cancellano strada facendo.**

**Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,
perfetta fin dalla nascita,
ma sgorgare di sorgente e lungo tragitto di fiume
dai molteplici meandri, qualche volta in secca,
altre volte traboccante,
ma sempre in cammino verso il mare infinito.**



L'amore non è già fatto, si fa

Michel Quoist